

LETTERA IN REDAZIONE

## Quanti ne uccide la lingua?

Gentile Giusy Baioni,  
ho letto il suo articolo “fenomenologia del bla bla bla” su MC 2/2008 (...). L’8 settembre (...) è stato dibattuto dai mass-media con toni quasi esclusivamente denigratori, bollando in ogni modo possibile le centinaia di migliaia di persone che vi hanno partecipato. Ho sentito un mucchio di falsità recitate da politici invitati a parlare da giornalisti altrettanto falsi, (...). L’abbiamo sentito al programma di Santoro Annozero che ha fatto vedere ampi spezzoni dell’intervento di Grillo a Bologna, abbiamo potuto constatare di come l’informazione del potere abbia strumentalizzato le sue parole dipingendolo come simbolo dell’antipolitica (...) Ma Grillo non è passato all’azione l’8 settembre, chi lo segue sa che sono anni che conduce battaglie, lui non vende fumo, ciò che dice è documentato. (...)

In quanto alle facili generalizzazioni in fatto di accuse alla classe politica (e non mi sembra affatto l’unico che ne abbia, anche Lei nel suo articolo fa la sua parte), Grillo fa nomi e cognomi, punta il dito sui singoli e accusa il sistema.

Ma che la politica sia su un altro pianeta rispetto a quello in cui vive la gente comune è un fatto oggettivo, questi parlano di alleanze e coalizioni e le famiglie tirano sempre più la cinghia, questi chiedono sacrifici al paese e si aumentano lo stipendio.

Con questa gente dovremmo confrontarci? Dovremmo confrontarci con questa democrazia a cui è stato espropriato il suo significato? La costituzione italiana viene sbeffeggiata e violata ogni giorno e il suo garante, il presidente della Repubblica, non dice una parola a questo riguardo.

Dovremmo indignarci allora, “l’indignazione può essere cosa santa” dice Lei, ma con moderazione, un’indignazione soft, anche tutte quelle persone che stanno perdendo i propri famigliari malati di cancro per effetto dell’inquinamento dovrebbero essere sì indignati, ma con pacata rassegnazione.

Mi sa che anche Lei viva su un altro pianeta.

Non capisco allora cosa le dia fastidio, non posso credere che lei abbia scritto un articolo su una rivista di cultura e formazione cristiana solo perché la disturba il linguaggio di Grillo che, per la precisione, sarà irriverente, sarà volgare o cos’altro vuole ma non violento, mi sembra una definizione un po’ forte la sua. (...).

Distinti saluti

Maurizio - Modena

*Caro Maurizio,*

*grazie per le sue osservazioni. Le mie sono opinioni personali, che non hanno alcuna pretesa di essere verità assoluta. Nel mio articolo, non volevo condannare il “fenomeno Grillo”, ma mostrarne i limiti. Le imminenti elezioni (mentre scrivo siamo ancora in attesa del voto) ci diranno se lo scontento ha - come temo - portato tanti a rinunciare al diritto-dovere del voto. Non credo che non votare sia la soluzione. Non farà che aumentare ancor più la distanza tra la classe politica ed il Paese. E la voglia d’astensionismo che sento serpeggiare è una delle conseguenze dell’8 settembre. Come scrivevo, la democrazia rappresentativa non è perfetta, ma per ora non abbiamo ancora inventato un sistema migliore per governarci.*

*Lei cita “Anno zero”. Bene: in una puntata della trasmissione di Santoro, è stato mostrato uno spezzone di uno spettacolo di Grillo, in cui il comico sbeffeggia la sindaca di Ghedi (BS) che “non sa che sul suo territorio ci sono bombe nucleari”. La povera sindaca viene così incenerita da una battuta acida davanti a tutta l’Italia. Proprio lei che si batte già da un paio d’anni contro le atomiche illegali di Ghedi, con estrema fatica e molto coraggio. Lei che con*

*il sindaco di Aviano è stata la prima firmataria di una legge d'iniziativa popolare per dichiarare l'Italia "territorio libero da armi nucleari". Caro Maurizio, lei mi scrive che Grillo è documentato e non vende fumo. E in genere è vero. Ma le ho portato questo esempio su un tema che conosco bene perché ci ho lavorato come attivista, per dire che anche il buon comico può sbagliare.*

*Un'ultima cosa: resto convinta di ciò che ho scritto e che lei ha trovato esagerato: è cosa ben diversa l'indignazione dalla violenza verbale. E non intendevo che ci si può indignare ma solo moderatamente. Anzi. Ma la radicalità è tutt'altra cosa. Resto convinta che il limite maggiore di Grillo sia la sua violenza verbale. E non perché urla e usa parolacce, ma perché condanna senza appello, sferza non i cattivi costumi ma le persone. Così si aumentano rancore e sfiducia e non credo sia ciò di cui l'Italia ha bisogno.*

Giusy Baioni